

## IL DIBATTITO

Per gli ambientalisti ci sono ampi margini di miglioramento della differenziata e di riduzione del residuo, che può essere inertizzato senza combustione. Venerdì 26 la giunta provinciale approverà l'aggiornamento al Piano rifiuti ma la scelta sull'impianto si farà ad ottobre

# «La raccolta va incrementata per evitare l'inceneritore»

*Europa Verde si oppone all'impianto: «Pericolo per la salute»*

«L'inceneritore non è la soluzione». Il colpo di acceleratore di Maurizio Fugatti e Mario Tonina, che all'indomani dell'incendio che ha colpito un deposito di rifiuti ingombranti a Ischia Podetti hanno indicato chiaramente nella realizzazione di un impianto la soluzione finale per chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino, ha provocato la reazione di Europa Verde che ribadisce il proprio no. Lucia Coppola, che è consigliera provinciale e portavoce del partito, teme che oggi come ieri, nonostante le rassicurazioni sui progressi tecnologici compiuti, un inceneritore (continua a chiamarlo così preferendo un termine crudo rispetto alla definizione di termovalorizzatore usata da chi vuole sottolinearne soprattutto gli aspetti positivi in termini di produzione di energia) sia innanzitutto un pericolo per la salute. «La combustione - afferma - immette in atmosfera diossina, polveri sottili e inquinanti pericolosi e genera un 30% di fanghi

combustione.

Secondo Coppola i margini per una ulteriore riduzione del residuo ci sono e vanno cercati nelle forti differenze che attualmente caratterizzano la raccolta differenziata tra le diverse zone della provincia a causa di sistemi di raccolta diversi che in qualche caso potrebbero essere migliorati e resi omogenei sul territorio.

L'altro versante su cui agire per Europa Verde è la riduzione a monte degli imballaggi con interventi e incentivi nei confronti di negozi e supermercati, sollecitando e investendo in modalità diverse ed ecologicamente più sostenibili sulla distribuzione dei prodotti.

«Chiediamo in conclusione - recita la nota rivolta alla giunta provinciale - di non affidarsi alle soluzioni più semplici ma meno salutari e di ricercare possibilità altre, più moderne, più adeguate alla grande sofferenza ambientale del nostro pianeta, più attenta alla qualità dell'aria che respiriamo e del suolo coltivato, che mettano al centro la salute, diritto prioritario di ogni cittadino e cittadina».

Una posizione chiaramente contraria alla linea della Provincia che Coppola avrà modo di ribadire giovedì prossimo in terza commissione del consiglio comunale; la riunione è stata convocata dal presidente Ivano Job raccogliendo l'istanza di Futura, che con Paolo Zanella chiedeva un supplemento di confronto prima dell'approvazione definitiva dell'aggiornamento al Piano rifiuti, previsto per venerdì prossimo in giunta. Ci sarà modo in quel frangente di approfondire il confronto con l'assessore all'ambiente Mario Tonina, che ha dato la sua disponibilità. Poi venerdì 26 la giunta dovrebbe dare il suo okay al Piano, o meglio ad una parte del piano. Manca infatti ancora l'Allegato 4, quello che tratterà gli scenari a lungo termine con un confronto tra le tecnologie per l'impianto finale e le ipotesi su dove realizzarlo. Gli approfondimenti sulle migliori tecnologie adottabili sono in corso da parte di un gruppo di esperti di Università e Fbk e saranno pronte - assicura Tonina - entro il mese di ottobre. Poi partirà il confronto con i territori, in particolare con quello che verrà individuato come ideale per ospitare l'impianto. F.G.

«La combustione genera diossina e un 30% di fanghi e ceneri difficili da smaltire»

e ceneri di risulta pregni di veleni e difficili da smaltire». Tanto è vero - sostiene la consigliera verde - che oggi in Europa si assiste ad una tendenza a chiudere gli inceneritori più che aprirne di nuovi.

L'alternativa secondo il movimento ambientalista, intervenuto con un documento delle associazioni anche nella procedura di approvazione dell'aggiornamento al Piano provinciale rifiuti, dovrebbe essere un'azione molto incisiva sulla parte residua del rifiuto in modo da ridurre il più possibile migliorando anche l'accuratezza della raccolta differenziata. Quel che rimane da smaltire, che dovrebbero essere dunque meno delle 60.000 tonnellate attuali, dovrebbe essere trasformato secondo Europa Verde in materia inerte, non dannosa per la salute e per l'ambiente, attraverso processi che non prevedano la



Controlli della polizia locale nei cassonetti dei rifiuti. Non sempre la raccolta viene fatta a regola d'arte

## IL PRECEDENTE Cancellato dalla crescita della differenziata Previsto già vent'anni fa era poi stato abbandonato

Il dibattito sulla chiusura del ciclo dei rifiuti non è certo una novità per il Trentino. La previsione di realizzare un inceneritore dei rifiuti a Ischia Podetti risale ad inizio secolo. All'epoca la giunta provinciale guidata da Lorenzo Dellai aveva previsto un impianto enorme, in grado di bruciare qualcosa come 240.000 tonnellate. Eravamo agli albori della raccolta differenziata che nel 2002 si attestava in provincia appena sopra il 20% e la massiccia produzione di rifiuti residui sembrava destinata ad esaurire velocemente le discariche.

L'idea di risolvere il problema semplicemente bruciando il residuo aveva però sollevato una fortissima opposizione, non solo degli ambientalisti ma anche di forze politiche all'epoca di opposizione come Lega e Alleanza Nazionale, quest'ultima promotrice di un referendum comunale contro l'impianto. L'impegno maggiore però ce lo aveva messo Nimby, un'associazione che

aveva dedicato grandi energie nell'opporci all'inceneritore.

Tra discussioni, accordi mancati con possibili partner industriali come la municipalizzata di Brescia, gestrice di uno storico impianto, e grazie soprattutto a un vertiginoso aumento della raccolta differenziata, anche grazie all'introduzione del metodo "porta a porta" avevano inizialmente spinto a una riduzione delle dimensioni dell'impianto, poi alla fine a una rinuncia. Tanto che il quarto aggiornamento al Piano rifiuti nel 2014 aveva previsto di puntare piuttosto su impianti per la produzione del Cdr, il combustibile derivato dai rifiuti, che avrebbe dovuto essere inviato poi fuori provincia per essere bruciato nei forni delle centrali elettriche o dei cementifici. Le condizioni di mercato però hanno sempre scoraggiato questa eventualità e si è arrivati alla situazione attuale, con le discariche piene e l'inceneritore che torna improvvisamente di moda.



lati a Ischia Podetti



Lucia Coppola è consigliera provinciale di Europa Verde, forza politica che si oppone alla realizzazione di un impianto di trattamento termico dei rifiuti per chiudere il ciclo e chiede piuttosto di puntare sulla raccolta differenziata spinta, omogeneizzando i sistemi a livello di comunità di valle

**Dove realizzarlo** | Il Piano rifiuti traccia gli scenari possibili sulle tipologie e l'ubicazione dell'impianto

## Tre ipotesi: Vela, Lizzana, Trento 3

Termovalorizzatore tradizionale o gassificatore? Le diverse ipotesi e tipologie dell'impianto che dovrà bruciare i rifiuti residui che non trovano più spazio nelle discariche sono al vaglio degli esperti di Università e Fbk che dovranno dare indicazioni sulla migliore tecnologia entro il mese di ottobre. Poi partirà il confronto coi territori per capire se e dove realizzare l'impianto.

Per quanto riguarda l'ubicazione la scelta, nel caso di impianto unico a livello provinciale, dovrà cadere per forza di cose lungo l'asta dell'Adige, per due semplici motivi: il primo è che il 42% del rifiuti residuo prodotto a livello provinciale viene dai bacini di raccolta di Trento, Rovereto, Val d'Adige e Vallagarina; il secondo, piuttosto ovvio, è che realizzare un impianto in quota, nelle valli, comporterebbe la necessità di salire con camion pieni su strade pendenti andando ad inquinare e a spendere molto di più. Limitando dunque la scelta all'asta dell'Adige i tecnici hanno individuato tre potenziali alternative: Ischia Podetti presso l'attuale discarica; Lizzana presso l'attuale impianto di trattamento biologico e meccanico e Trento Tre, a cavallo dei Comuni di Trento, Calliano e Besenello, presso il costruendo futuro depuratore. La discarica di Ischia Podetti, già in passato indicata per ospitare il termovalorizzatore, presenta le criticità evidenziate già nello studio di

impatto ambientale del 2002 che indicava la necessità di un camino alto cento metri per rilasciare i fumi evitando una troppo rapida dispersione a terra. Il fatto è che un'altezza del genere per un impianto di taglia decisamente più piccola rispetto alle necessità dell'epoca - ammette lo studio preliminare allegato al Piano rifiuti - risulterebbe «atipico e paesaggisticamente impattante».

La scelta di Lizzana avrebbe il vantaggio di poter far funzionare l'impianto con il Cdr, il combustibile derivato dai rifiuti prodotto in modo meccanico e biologico, minimizzando il luogo di produzione e quello di conversione energetica dello stesso. L'area del futuro depuratore sarebbe logisticamente compatibile con un impianto di trattamento termico nel caso si valutasse anche l'opportunità di trattare i fanghi essiccati prodotti in loco, ma la presenza di una parete rocciosa sul lato est potrebbe risultare critica in termini di dispersione dei fumi in atmosfera. Tutto questo vale però nel caso si consideri un impianto di incenerimento o gassificazione mediante combustione e rilascio di fumi. Considerando invece un impianto di produzione del syngas da rifiuti e di conversione in energia, con minori emissioni in atmosfera, il discorso è diverso e potrebbero essere prese in considerazione anche altre zone.